

ancora, tanto vero che ora discutiamo della loro creazione.

Ma credo che, proprio di questi giorni, si stiano compilando gli elenchi dei beneficiati dall'aumento anticipato. Poichè mancano le relazioni degli ispettori, sarebbe desiderio degli insegnanti (ed io credo di sapere che questo desiderio, onorevole ministro, non vi è disacetto) che, questa volta, nella mancanza di un criterio che dovrebbe essere importante per dare il beneficio dell'aumento anticipato, voi teniate conto di tutta la carriera degli insegnanti.

RAVA, *ministro dell'istruzione pubblica*. È naturale!

FERRARINI. E così, ho convertito la mia interrogazione nella chiusa del mio discorso, e ringraziandovi finisco.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rampoldi.

(Non c'è).

Si intende che rinunzi a parlare.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Scalori.

SCALORI. Avrò poche cose da dire; dopo il discorso esauriente dell'amico e collega Ferrarini.

Credo, al pari di lui, alla necessità d'un ispettorato che eserciti funzioni di controllo nelle scuole medie; ritengo utile questo istituto, il quale fu chiesto dalla stessa classe degli insegnanti, allorquando essa ottenne taluni miglioramenti di carriera e di retribuzione con la legge del 1906. Non credo però che l'istituto, il quale è quello regolato dalla proposta di legge, raggiunga l'intento che è certo nell'animo dell'onorevole ministro.

La critica a questo progetto di legge io la scorgo nella stessa acuta relazione dell'onorevole relatore, allorquando ammette che il provvedimento stesso ha carattere di provvisorietà; ed è questa provvisorietà il guaio maggiore del disegno di legge. Mi sembra che l'ispettorato, per raggiungere i suoi fini, debba essere permanente; permanente tanto come ispettorato regionale che come ispettorato centrale, del quale sono già disegnate le linee in questo progetto di legge.

Ma all'istituzione dell'ispettorato permanente si opporrà la ragione finanziaria, la questione cioè della spesa; si dirà fors'anco che a questo si addiverrà in seguito quando delle proposte concrete sulla riforma della scuola media verranno portate al Parlamento. Ma a questo riguardo io penso an-

zitutto che la spesa, in un tema così importante, non dovrebbe eccessivamente preoccupare, e d'altra parte io sono assai scettico quanto alla sollecitudine dei lavori della Commissione incaricata di studiare la riforma della scuola media. È noto infatti che quella Commissione fu creata circa quattro anni or sono dall'onorevole Bianchi, quando reggeva il dicastero della pubblica istruzione; si sa che quella Commissione ha compilato uno schema di proposte nel 1907; che l'anno scorso in gennaio prometteva a breve scadenza la pubblicazione della sua relazione la quale ancora non ha visto la luce. È stato invece pubblicato un bellissimo volume dal Galletti e dal Salvemini intorno alla scuola media, volume di 500 pagine compiuto da due persone che non avevano avuto mano nei lavori della Commissione nominata dall'onorevole ministro...

RAVA, *ministro dell'istruzione pubblica*. Ci erano stati.

SCALORI. Per breve tempo, ma si erano allontanati e risiedevano (ragione questa di maggior difficoltà per la loro collaborazione) l'uno a Voghera, l'altro a Messina.

Io penso adunque che da questa provvisorietà dell'istituto, da questa mancanza di permanenza dell'Ispettorato scaturiscano molti dei difetti che appaiono dagli articoli del disegno di legge. Anzitutto io sono d'accordo con l'onorevole Ferrarini nel non ammettere l'opportunità che gli ispettori sieno di nomina ministeriale, e questo naturalmente non dico per la persona del ministro Rava, pel quale ho grande stima non solo per l'ingegno ma anche per la probità personale, ma per una questione di principio.

Io credo che dato il principio di giustizia approvato con la legge del 1906, per cui gli uffici dell'insegnamento debbono essere ottenuti soltanto attraverso i concorsi, non si possa poi dare l'incarico d'ispettore, che deve controllare l'opera di professori e di presidi, semplicemente per decreto ministeriale.

Mi si risponderà, forse, come dice l'onorevole relatore, che vi sono delle qualità morali che non possono essere convenientemente apprezzate in un concorso e che il ministro solo può valutare. Ma io aggiungo, che occorre che gli insegnanti non comincino a dubitare del valore e delle attitudini di chi li deve giudicare, e solo il concorso può tranquillarli.

Piuttosto si dica (ed è un inconveniente derivante dalla provvisorietà e dalla brev-